



Merkel preoccupata: il problema non è il debito, è tutto il resto. Domani a Roma i commissari del Fondo

«Ora non è un Paese credibile»



Foto di Federico Scattolon / Epa

Christine Lagarde direttore del Fondo monetario internazionale

ga risfoderando in queste ore l'ingustificato ottimismo di chi la crisi l'ha sempre negata in modo irragionevole. Ed allora il presidente della Repubblica, forte di quanto ascoltato nelle consultazioni informali dei giorni scorsi, ha fatto per intero la sua parte nel momento in cui decisioni diverse avrebbero portato l'Italia verso una situazione di sovranità limitata, garantendo un impegno solido per individuare vie d'uscita credibili. Ma innanzitutto assicurandone l'attuazione nei tempi richiesti non solo dall'Europa ma dalla crisi in sé.

È all'Università, al termine di un convegno su quel Mezzogiorno a lui tanto caro e di cui ha sempre sottolineato potenzialità e limiti, che il Capo dello Stato ha fatto il punto di una giornata in cui «l'Italia è stata al centro dell'attenzione preoccupata delle istituzioni europee». «Bisogna condurre un esame di coscienza collettivo, al di là della naturale polemica tra le opposte parti politiche sulle responsabilità, lasciando alla dialettica democratica in Parlamento la libertà e l'onere delle scelte generali da compiere», ha detto il presidente invitando «i diversi attori della vita

pubblica e sociale» a cambiare molto nei comportamenti. «L'azione di recupero della fiducia che oggi vediamo così scossa nei confronti dell'Italia non può considerarsi compito di una parte sola», ha aggiunto Napolitano, pur se l'atteggiamento avuto fin qui dalla maggioranza di governo è stato sempre viziato da un'altezzosa autosufficienza nei confronti dell'opposizione.

CRISI DI FIDUCIA

«Parliamoci chiaro», ha detto detto il presidente non volendosi prestare ad interpretazioni di parte «nei confronti del nostro Paese è insorta in Europa, e non solo in Europa, una grave crisi di fiducia. Dobbiamo essere consapevoli, e sentircene più che feriti, spronati nel nostro orgoglio e nella nostra volontà di recupero». Ma bisogna attuare gli obiettivi sottoscritti a Bruxelles il 26 ottobre «puntualizzandoli nei loro termini rimasti generici o controversi» ed invece «bisogna arricchirli e rafforzarli». Bisogna agire. L'Italia deve finirla «di dare segni di scarsa determinazione e affidabilità» che consentono alle istituzioni europee di «riparti-

Staino

L'F.M.I. METTE
IN "SORVEGLIANZA
RINFORZATA"
L'ITALIA.

HANNO CAPITO
CHE BERLUSCONI
PUÒ ANCORA FARCI
PIÙ MALE?



Sergio STAINO

INFO@SERGIOSTAINO.IT

re ogni volta con nuove indicazioni e prescrizioni». Però «affiorano qua e là se non pregiudizi nuovi o antichi, giudizi unilaterali o ingenerosi, e calcoli insidiosi verso l'Italia. A cui non bisogna rispondere «con ritorsioni polemiche o animosità. Tra Paesi amici, che sono stati e sono impegnati a costruire l'Europa unita, pacifica e solidale, non possono riaccendersi spirali di incomprensioni e divisione che nella storia del nostro continente approdarono a spaventosi disastri». E se le istituzioni della Ue e gli Stati che ne sono parte, nessuno escluso, stanno pagando il prezzo di insufficienze, esitazioni contraddizioni, ora bisogna fare «un salto di qualità». L'Italia per prima cui «tocca dare il suo contributo e fare al tempo stesso la propria parte, anche facendosi una ragione della crisi di fiducia» che l'affligge e «traendone tutte le conseguenze».

La giornata del presidente si è conclusa a Barletta, dove un mese fa cinque donne morirono nel crollo di una palazzina che a piano terra ospitava un laboratorio. Comosso l'incontro con le famiglie delle vittime e la città tutta. ♦

GRECIA

Papandreou alla partita finale Fiducia in bilico

Il Parlamento greco in tarda notte ha votato sul premier Giorgio Papandreou. Tutti danno per scontato comunque un cambio al vertice. Il nome che gira di più nelle caffetterie e nelle taverne di Atene è quello di Dora Bakoyannis, ex sindaco di Atene ai tempi delle Olimpiadi 2004 e poi apprezzato ministro degli Esteri del precedente governo di Costas Karamanlis (di Nea Dimocratia, ora il principale partito dell'opposizione di centro-destra). Messo moralmente in ginocchio dallo schiaffo ricevuto al G20 dalla Merkel e Sarkozy, poco dopo la mezzanotte Papandreou ha avuto il verdetto sul suo futuro. Se il premier otterrà la fiducia dicono in molti - nominerà come suo successore il ministro delle Finanze - e già vice premier - Evangelos Venizelos. Lo riferiscono questa sera tv private greche.